

Frammenti di storia di Presezzo: l'ex Chiesa Parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico. Terza Parte.

I lavori di ampliamento e parziale ricostruzione della chiesa (terza fase 1739-40): il cantiere.

Nonostante i lavori compiuti lungo il corso del XVII secolo, la parrocchiale risulta essere ancora troppo piccola e inadatta ad accogliere la comunità parrocchiale: tra il 1739 e il 1745 vengono attuati i lavori per l'ampliamento della parrocchiale che impegnano un gran numero di persone e di manodopera. La vicenda emerge piuttosto chiaramente dal libro cassa 1726-1756¹ dove sono riportati tutti i pagamenti effettuati relativamente alla grande impresa. Al termine dei lavori l'edificio assume la configurazione che possiamo osservare ancora oggi.

Da quanto risulta viene impiegata la fornace di proprietà di Giuseppe Avassori per cuocere sia i mattoni che le pietre per fare la calcina; viene inoltre scavata una buca per la maturazione della calce in prossimità dell'edificio. Ognuno a modo suo collabora all'impresa: sono registrati tutti i pagamenti relativi al funzionamento della fornace come la fornitura, nella prima metà del 1739, di 15 carri di legna.

C'è chi lavora a cavar la terra per far mattoni da cuocere per la fabbrica e chi si occupa dello spirito dei lavoratori come l'oste Zanchi che teneva alto il morale portando loro del vino.

C'è chi si è occupato di procurare le pietre calcaree che venivano cotte per produrre calce e chi, più semplicemente ha fornito l'acqua che serviva a bagnare la calcina per un totale di ben 2342 brente di acqua.

La fornace affittata produceva a ciclo continuo per la fabbrica della chiesa: il 19 novembre 1739 vengono pagati Paolo Mornati e Carlo Locatelli per la realizzazione di 10775 mattoni e 1300 coppi, per sei giornate di lavoro passate a riempire la fornace e 18 giornate impiegate per cuocere il materiale. Tale produzione non era sufficiente al fabbisogno di materia prima poiché oltre alla produzione della fornace, vengono acquistati da Domenico Binetti e da Costanzo Domenicane, entrambi fornasari, rispettivamente 4673 e 20536 mattoni, per un totale di 25209 pezzi. Tanto che alla fine del 1739, sono stati forniti complessivamente ben 35984 mattoni e 1300 coppi. La sabbia proveniva dal Brembo e dal Lesina: tra ottobre e dicembre 1739 vengono pagati 104 carri di sabbia del Brembo. Oltre alla sabbia, vengono pagate 12 some di Arena bianca a



Fig.1 • Uno dei capitelli realizzati dallo stuccatore Francesco Camuzio.

Marco Colombo e Giuseppe Lazzari; mentre a Gio. Facheris, il 17 novembre, vengono pagati 630 pesi di gesso.

A gennaio del 1740 vengono registrati i primi pagamenti per forniture e lavori di falegnameria: ad es. al *segotto* Giuseppe Marconi viene corrisposto il dovuto per la segatura di 88 braccia di assi di *peghera* (abete).

Probabilmente in questo periodo si sta realizzando il ponteggio e il legname viene utilizzato anche per questa lavorazione: il fabbro Carlo Ponti provvede a fornire *canigge con rollini e fogliette per far ponte alla fabbrica*.

Vengono acquistati dal curato di Calusco *quattro archi grandi e sette piccoli di peghera che servono per fare l'arco della chiesa*.

L'8 marzo è registrato il pagamento al Reverendo Marsilio Alberghetti che consegna al cantiere sette piante di rovere che vengono riquadrate dal *marangone* Antonio Savio: tali elementi dovevano *murarsi nella fabbrica* ovvero venire impiegati nelle murature come cordoli.

Si procede anche alla decorazione degli interni, in data 8 marzo viene acquistato un crivello in ferro per crivellar lo stucco, e vengono pagati a Bartolomeo Locatelli 150 *pianelle per cornici*. Nel maggio 1740 sono registrati i primi pagamenti

per il tetto: Gio. Armanni fornisce 60 braccia di *sottocodoghe* ovvero sia di assito *per coprire il tetto della chiesa*; Giuseppe Ubiale procura 28 braccia di assito e un *travello*.

Probabilmente molto materiale ligneo fu reimpiegato della precedente copertura: non sono indicati pagamenti relativi a travi di grandi dimensioni e a travetti che dovevano essere numerosi. Il tetto venne concluso presumibilmente entro il maggio del 1740: il 12 di questo mese, il libro cassa registra il pagamento del pranzo a tutti i muratori a loro offerto dalla parrocchia *per aver ultimato il tetto*.

La data riportata sul cartiglio dell'arco che divide la navata dal presbiterio della chiesa riporta la scritta:

D. O. M.
B. M. V.
ET SS. MARTYR FIRMO ET RVSTICO
TITVLARIBVS.
MDCCXL

Il 4 giugno viene effettuato il pagamento di 26 giornate a Candido Micheli in qualità di *Maestro e Architetto capo di fabbrica*, viene inoltre a lui corrisposta la retribuzione di ben 389 giornate svolte come muratore. Probabilmente gran parte dei manovali impiegati facevano parte di una squadra portata da Candido Micheli: i pagamenti a suo favore *per giornate fatte dai suoi muratori nella fabbrica della chiesa* sono registrati a partire dal 5 novembre 1740.

Nel voluminoso incartamento del libro cassa, oltre al nome dell'architetto, è riportato anche il nome dei decoratori: lo Stuccatore Francesco Camuzzio che realizza sei capitelli in stucco sopra i piloni e lo stuccatore Eugenio Camuzzio che realizza due dei quadri sotto la volta.

La fornace continua intanto la sua produzione: i fornasari Carlo Locatelli e Paolo Mornati vengono nuovamente corrisposti, questa volta per la realizzazione di 16000 quadrelli.

Durante l'estate viene realizzato il cornicione: tra la fine del luglio 1740 e la fine di settembre vengono pagate le forniture di piode *servite per il cornicione della chiesa* al Maestro Carlo Terzi e a Antonio Brugnetti, entrambi tagliapietre.

Il 19 settembre 1740 viene compensata la fornitura di mezzo migliaio di oro battuto per dorare le nicchie delle cappelle allo speziale Suardi e tra la fine del 1740 e l'inizio del 1741 viene corrisposto il compenso stabilito al doratore Francesco Vasis per aver dorato il parapetto dell'altare nonché la cappella della Beata Vergine (oggi non più esistente). Vengono eseguite anche le grate alle finestre delle due nicchie per cui



Fig.2 • Il cartiglio posto sopra l'arco che divide la navata dal presbiterio, riporta la data 1740 e la dedicazione della chiesa ai Santi patroni Fermo e Rustico.

viene pagato il ramaio Caneva, mentre Carlo Beati si è occupato del trasporto di lastre di vetro, di cristalli e ferro per le vetrate delle nicchie.

Si procede anche con la realizzazione dell'apparato decorativo: Carlo Zucchi viene pagato per quattro giornate impiegate a pestare il gesso servito per stuccare la cappella di Sant'Antonio, gli stucchi della cappella (oggi non più esistente) che vengono poi eseguiti dallo stuccatore Luchini. L'esecuzione delle cornici dei tre quadri del coro viene effettuata dal Maestro Candido Micheli.

Dalla relazione del parroco D. Gio. Batta Viviani, contenuta negli incartamenti della visita pastorale del Vescovo Giampaolo Dolfin², avvenuta il 2 maggio 1781, si legge che la chiesa di Presezzo è stata rifabbricata nell'anno 1743 e consacrata nuovamente il 22 ottobre 1758 da mons. Serafino Turioni, e ancora una volta dedicata ai santi Patroni Fermo e Rustico.

...La descrizione delle fasi costruttive della chiesa ex parrocchiale ha avuto inizio sul numero di novembre e avrà seguito nei prossimi numeri ...

Arch. Carmen Natali

NOTE DI RIFERIMENTO

¹ Archivio della Parrocchia di Presezzo.

² Archivio della Curia vescovile di Bergamo, Visite pastorali, volume 107°, pag.43, 52, 140-144.